

Le risposte inadeguate del governo alla piattaforma della Calabria

Un motivo in più per lo sciopero del 16

Primi impegni di Andreotti, ma ancora insufficienti e generici - Il sindacato: « Occorre una concreta politica di cambiamento » - Il rifiuto dell'assistenza - Due documenti della Chiesa - Come si prepara la giornata di lotta per il Sud

Un compagno scrive: «I metalmeccanici mi hanno deluso»

Caro direttore, ti scrivo per esprimere la mia delusione dopo l'accordo raggiunto nella FLM sulla piattaforma per il controllo. Credo che questa categoria abbia fatto delle scelte che solo a parole vanno nell'interesse dei disoccupati e del mezzogiorno. E quel che è più grave ha prestatato il fianco al tentativo di spostare l'asse delle lotte di autunno dall'obiettivo di una reale trasformazione ed allungamento della base produttiva sotto il controllo operaio.

Basta leggere i giornali: i grandi temi del controllo operaio, dei piani di settore, della programmazione democratica, delle resistenze che ciò incontrerà (si gioca o non si gioca qui la lotta di classe oggi in Italia?) sono scomparsi; unico tema: orario di lavoro, salario, scatti di anzianità. Non che nella piattaforma FLM certe cose non ci siano. Anzi! Ma lasciano il margine ad ambiguità (FMI-GSI di Milano). Invece dell'orario di lavoro, tema certo importante, era questo il mo-

mento di spingere con tutte le forze per il controllo reale degli investimenti, perché la classe operaia imponga lo sviluppo del mezzogiorno, perché insomma il contratto non fosse solo una scadenza triennale, ma un'occasione per cambiare la struttura produttiva della società.

Avremo forse una lotta dura per salario e orari di lavoro; la vinceremo, ma avremo perso una grande occasione di trasformazione economica e forse il consenso dei disoccupati.

Non so se sia stata giusta la decisione dei compagni della FMIOM di non arrivare a spaccatura. Certo, io penso che i comunisti in fabbrica dovranno cercare di mettere al centro del dibattito i veri temi dello scontro di classe. Si parla male dei compromessi. Ma quello raggiunto dalla FLM è un compromesso, secondo me, su questioni di principio: un compromesso, quindi, deleterio.

Enzo Puro
(iscritto Sez PCI - P.ta Maggiore - Roma)

Galli risponde: «Non tradiamo l'Eur»

Non sono d'accordo con quanto scrive l'autocritica di Puro nella sua lettera e non condivido la « delusione » che egli esprime per la piattaforma della FLM. Noi non abbiamo assolutamente « spostato l'asse » delle lotte di autunno dalla linea per l'occupazione e il Mezzogiorno, ma la ritualizzazione e l'allargamento della base produttiva. Anzi, è proprio su questo aspetto, lo stesso che fu definito all'Eur, che abbiamo varato un'ipotesi contrattuale - ora in discussione tra i lavoratori - che vuol fare del contratto un momento importante, un supporto della lotta generale (che però è necessario rendere più stringente) per conquistare una svolta radicale del sistema di politica economica e industriale. I problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno possono essere infatti avviati a soluzione, lo sappiamo bene, soltanto a partire da una nuova politica economica e industriale sulla programmazione.

Che i metalmeccanici abbiano tradito l'Eur, lasciamolo dire ai portavoce del padronato, a quegli stessi giornali che hanno cercato di stravolgere la linea dell'Eur, cercando di farla passare nella testa delle masse. Ma la piattaforma di impegni e delle concessioni del sindacato? Se nel sindacato c'è qualcuno che pensa di liquidare l'Eur, questa non è la FLM e tanto meno la Fiom! Guardiamo alla nostra piattaforma, anche perché abbiamo l'impressione che il compagno non l'abbia fatto con la necessaria attenzione.

I nuovi diritti che rivendichiamo nella prima parte del contratto (dove chiediamo di introdurre nuovi livelli di informazione nei settori e nel territorio) per quanto riguarda gli investimenti e le scelte produttive, superando quindi ogni confine aziendale, o laddove chiediamo una verifica ogni sei mesi della politica delle assunzioni di ogni azienda) non sono forse strumenti essenziali nella direzione del controllo degli investimenti e degli indirizzi di politica industriale?

La stessa richiesta di riduzione del contratto e non generalizzata dell'orario di lavoro, non come un semplice strumento automatico ai problemi dell'occupazione (questo è sarebbe davvero illusorio), ma come leva per modificare le scelte delle grandi imprese e delle multinazionali, non ha forse scaturito all'obiettivo

Pio Galli

L'impero Lauro si ristruttura

MILANO - L'impero dell'armatore napoletano Achille Lauro sarà completamente ristrutturato entro qualche mese: tutte le sue attività (che vanno dalla flotta, alle proprietà immobiliari, al quotidiano « Roma ») saranno raggruppate in un'unica società che sta per essere costituita.

ROMA - Ha detto Macario, uscendo dalla riunione con il governo sulla Calabria: « Ora abbiamo un motivo in più per confermare la lotta del 16 novembre ». Perché? Cosa è davvero successo nel lungo incontro (è durato più di 4 ore) a palazzo Chigi? Su uno degli striscioni portati dai 20.000 calabresi che martedì hanno manifestato per le vie di Roma, era scritto: « Gioia Tauro, Omeca, Liquichimica, Andreae, quattro capolavori della politica "meridionalista" del governo ». Gioia Tauro, ormai è dato, non signifierà più il centro siderurgico. L'Omeca tira a malapena, in attesa delle commesse del piano dei trasporti. La Liquichimica e l'Andreae sono le uniche realtà del fantomatico « pacchetto Colombo », ma entrambi sono allo sfascio. Per giustificare tutto questo Andreotti ha parlato di « ragioni antiche » e di « circostanze recenti », senza spiegare le prime e indicare le responsabilità delle seconde.

Sono i nuovi impegni quelli che valgono, sembra aver detto il presidente del Consiglio. Ci sono, è vero, e rappresentano una prima assunzione di responsabilità del governo », ma risultano « globalmente insufficienti ». La situazione è tale, hanno detto i nunciati dirigenti sindacali, interpretando il malvedere dei calabresi - da esigere « azioni programmatiche di ben altra dimensione, capaci veramente di mobilitare le risorse e l'iniziativa dell'operatore



ROMA - Un aspetto della recente manifestazione per la Calabria

pubblico e privato e, comunque, corrispondenti a una concreta politica di cambiamento e di occupazione.

Il lungo elenco di « impegni » assunti dal governo, così come è formulato nel comunicato della presidenza del Consiglio, non è altro che la riproposizione, soltanto un po' meno arrangiata, di quello avanzato il 1. agosto nell'incontro con i sindaci della piazza di Gioia Tauro.

Si parla, tra l'altro, di avviare la produzione dello stabilimento Liquichimica di Sa-

Mentre si sta spegnendo l'agitazione degli «autonomi» negli ospedali

I comunisti a Firenze «Ci chiediamo cosa non abbiamo capito»

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La sezione ospedaliera del PCI di Santa Maria Nuova, il mastodontico ospedale fiorentino (settanta lavoratori, 4.150 posti letto) ha vissuto giorni di fuoco.

Un osservatorio di quella crisi che travolge i lavoratori, che colpisce indistintamente i sindacati, la regione, i partiti, il governo. Ora le tessere si ricompongono, è possibile una prima analisi. Ora inizia il momento più duro per questa sezione comunista che deve rettificare un discorso all'interno dell'ospedale, discutere e ridiscutere con tutti i compagni, quelli che non hanno mai lasciato il lavoro, come quelli che si sono fatti suggestionare dal «comitato», o quelli nuovi.

«Abbiamo la consapevolezza del lavoro enorme da fare. Ma l'identità del partito la ritroviamo nelle lotte (anche se queste avviano sulla difensiva). Abbiamo avuto perdite, ma si sono imposti anche nuovi quadri». Cesco Pieroni, segretario della sezione, assistente all'istituto di medicina nucleare, è uno di quelli che si è rimboccato le maniche fin dai primi giorni, uno dei tanti che ha scelto la strada della chiarezza, della critica e dell'autocritica, per ricominciare.

La sezione ospedaliera nata nel '74 e rifondata nel '71 ha 352 iscritti: sono operai, della lavanderia e dell'ufficio tecnico, sono impiegati dell'amministrazione, ausiliari, infermieri generici e professionali, medici.

Nei primi tempi ha dovuto affrontare grossi problemi interni, poi - come dice Pieroni - « per come mediatrice della conflittualità dell'ospedale, c'è stato un errore, abbiamo avuto una visione

Problemi già noti

I nodi della questione i compagni li conoscano, ma dibattano da anni: « questa applicazione ci ha trovati impreparati, eppure già da tempo advertivamo che bollivano grossi problemi ». Il consiglio d'amministrazione, dimissionario da due anni, è un consiglio politico del '71 (su cui il '75 e il '76 non ha portato aria nuova) è uno dei nodi principali, una delle cause di un'esasperazione che si è manifestata poi « contro tutto contro tutti ».

«Il consiglio amministrativo dell'Arcivescove è in carica per i normali affari amministrativi e tecnici, e nella realtà questa paralisi si è ripercossa gravemente sulle attività degli ultimi anni. Da un lato noi, come sezione - dice Pieroni - sapevamo che l'accordo tra i partiti sulle presidenze non veniva raggiunto nonostante mesi di contrattazione. Dall'altro lato - dice Pieroni - non abbiamo tenuto abbastanza conto del fatto che se i medici sono una minoranza rispetto al personale paramedico, rappresentante, però, un gruppo di pressione molto forte (hanno alle spalle per esempio i gruppi farmaceutici). E quando il governo ha accettato la piattaforma dell'ANAO, concedendo aumenti molto più sensibili di quelli chiesti dal PLO, il sindacato è stato praticamente « spiazzato ».

Domani scioperi regionali e manifestazioni

ROMA - All'indomani del dibattito e del voto parlamentare sulle questioni del pubblico impiego la situazione di riflessione è alta. Si sta valutando la portata del documento approvato dai partiti della maggioranza e si attende una rapida convocazione da parte del presidente del Consiglio « per vedere, in concreto, l'interpretazione che il governo darà del mandato ricevuto dalla Camera ».

Sono d'altra parte confermati tutti gli appuntamenti sindacali fissati nella giornata di martedì. Gli ospedalieri a partire da domani effettueranno 24 ore di sciopero articolato per regione, tutte le categorie del pubblico impiego si asterranno dal lavoro in un giorno ancora da fissare. Ma comunque, prima del 10 novembre. La segreteria della Federazione unitaria è convocata per lunedì in preparazione del direttivo che si riunisce martedì per un esame di tutta la vertenza. Ieri infine sindacati unitari e Re-

per spianare la strada al confronto il sindacato aveva selezionato gli obiettivi delle piattaforme, avanzato poche ma qualificate rivendicazioni. Si è visto martedì come risponde il governo.

Anche la Chiesa ha sentito il bisogno di unire la propria voce a quella dei lavoratori perché arrivi « appassionata e forte », ai responsabili di una decisione così grave: autorità di governo, operatori economici, finanziari e sociali che, sebbene già tante volte accoratamente sollecitati, sembrano darsi alla latitanza. Lo ha fatto ieri con un documento dei vescovi e del clero della Basilicata. Ma già martedì, dal palco in piazza SS. Apostoli, un sacerdote aveva testimoniato la solidarietà della Chiesa nei confronti di chi reagisce « alla rassicurazione, alla sfiducia e a ogni forma di possibile divisione interna ».

Sono anche questi segni della presa di coscienza, sempre più ampia, più profonda, della drammatica condizione del Mezzogiorno.

In Calabria ieri, così come prima era avvenuto in Puglia, in Basilicata, in Sicilia, in Sardegna, i lavoratori hanno detto che non daranno tregua. Altri appuntamenti, sempre più imprevisti, ci saranno nei prossimi giorni, fino al 16 novembre che, stando così le cose, diventa il momento di raccordo di tutte le azioni del movimento operaio per il Sud.

Medici e infermieri

Il problema ha dimensioni nazionali, ma anche locali. « Noi puntiamo sulla professionalità, su un tempo pieno e significativo autonomia professionale e qualificazione. Strutture come la Santa Maria Nuova sono invece ancora a misura dei medici a tempo parziale ». Quel trenta per cento è un tempo pieno, frustrato, svilita la stessa professionalità ».

Silvia Grambois

Il problema ha dimensioni nazionali, ma anche locali. « Noi puntiamo sulla professionalità, su un tempo pieno e significativo autonomia professionale e qualificazione. Strutture come la Santa Maria Nuova sono invece ancora a misura dei medici a tempo parziale ». Quel trenta per cento è un tempo pieno, frustrato, svilita la stessa professionalità ».

hanno sede i maggiori complessi ospedalieri della città, mentre nelle fabbriche si effettueranno brevi sospensioni di lavoro a solidarietà. Domani scendono in sciopero i lavoratori non medici degli ospedali del Piemonte, delle Marche, di alcune province dell'Emilia Romagna.

Sono in programma cortei, manifestazioni, comizi. Ma su tutto emergerà un fatto nuovo. Gli ospedalieri, consapevoli che la loro non è solo una lotta di carattere economico, categoriale, ma investe i problemi dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, escono dal loro ambito settoriale, per incontrarsi, confrontarsi e unirsi con gli altri lavoratori, delle fabbriche e della pubblica amministrazione, con la popolazione. A Torino manifesteranno assieme ai pubblici dipendenti e ai consigli di fabbrica delle maggiori aziende industriali della regione. A Bologna si incontreranno con i consigli unitari di zona dei quartieri di S. Viola e S. Donato in cui

donne e politica

46

Dalla parte della donna

Bilancio delle vicende politiche, economiche, legislative che hanno caratterizzato i primi mesi di questo 1978

Intreccio tra destini individuali e collettivi

Prospettive o obiettivi che stanno oggi di fronte alle donne italiane

su questi temi si sono confrontate nel fascicolo di donne e politica, in questi giorni in libreria, esponenti di partiti e del movimento femminile, rispondendo ad alcune domande della redazione.

« Il privato e il vissuto, note a margine del linguaggio femminista », di Mirella Pagliai

« La donna nell'informazione », di Milly Buonanno

« Miti e sogni nel futuro », di Cristina Papa e Beatrice Barbalato

« Viva Medusa », di Giulia Gatti

« Eppure le hanno dato un Nobel », di Ada Sacchi.

L. 800 - abbonamento annuo L. 4.000

Editori Riuniti Divisione Periodici

Roma, Via Sardegna, 50 - tel. 4750764, c.c.p. n. 502013

in edicola LA LOTTA FUTURA 41

Universitari e ospedalieri: il governo gioca a fare il precario

Un'intervista inedita di Pier Paolo Pasolini ai giovani comunisti

Droga: un dibattito a Napoli con ex-tossicomani

Non-violenza o via pacifica? Gli interventi di Adalberto Minucci, Norberto Bobbio e Lucio Lombardo Radice al convegno di Perugia

Sul sesso non basta un convegno

Parola chiave: Sorpresa di Salvatore Veca e Panebarco

Una copia L. 100 - Abbon. annuo L. 13.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Versamento sul c.c.p. n. 24124000 intestato a « La Città Futura » - Via della Vite, 13 - Roma.

PROVINCIA DI MILANO

Avviso d'appalto

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. C della legge 2 febbraio 1975 n. 14, ai seguenti appalti:

- sistemazione a raso in unico incedo a circolazione rotatoria di due innesti statali della S.P. n. 169 « Via Emilia-Covenago » lungo la S.P. n. 26 « Antica Cremonese » per un importo di L. 170.000.000.

- sistemazione a raso dell'innesto della S.P. n. 26 « Antica Cremonese » sulla S.P. n. 9 « Via Emilia » per un importo di L. 75.000.000.

Possono partecipare alle gare le Imprese iscritte per un adeguato importo all'Albo Nazionale Costruttori cat. 7 (lavori stradali).

Le Imprese Interessate possono chiedere con istanza su carta bollata da L. 2.000 di essere invitate a partecipare alle gare indicando gli estremi della propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tali istanze dovranno pervenire all'Ufficio Tecnico della Provincia di Milano - Corso di Porta Vittoria n. 27 - entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano, 27 ottobre 1978

IL PRESIDENTE (Roberto Vitali)

alla I.N.M.A. s.p.a. di La Spezia la costruzione di una nuova nave porta-containers della TARROS s.p.a. di Cagliari

La « Vento di Grecale », questo è il nome della nuova unità, verrà consegnata alla società armatrice nel giugno del 1980 ed andrà a potenziare le linee della TARROS SPA tra La Spezia, la Sardegna ed il Nord Africa, affiancandosi alle « Vento di Tramontana » e « Vento di Ponente » già in esercizio.

La « Vento di Grecale », che avrà una capacità di 215 containers TEU, rappresenta una evoluzione dell'ormai classico disegno della serie « TARROS CLASS ».

Si tratta di nave porta-containers derivate, come dice il nome, dall'esperienza della Società di Navigazione Stipa, navi che sono oggi diffuse in tutto il mondo - una trentina in esercizio - e che abbinano un sistema di stivaggio cellulare o verticale (lift on/off) a un imbarco orizzontale tipo traghetti (roll on-roll off).

Notevole è la soddisfazione per la nuova commessa negli ambienti GEPI e imprenditori spezzini sia per il carico di lavoro, di quasi due anni, assicurato al cantiere INMA e alle ditte locali collegate sia per la nuova linea marittima acquisita dal porto di La Spezia.

Stress. Se alla sera non hai più voglia di niente:

TAI-GINSENG®

In ricordo di GIUSEPPE BULGARELLI

partigiano comunista, perché si continuò a lottare per una società senza classi e senza padroni.

Torino, 2 novembre 1978.

PICCOLA PUBBLICITÀ

OFFRESI alloggio a coppia o famiglia pratica lavori agricoli e macchine, disposti prestare propria opera in azienda agricola meccanizzata. Scrivere dettagliando a: Sartini - Faltrezza Ritoro - San Lorenzo, 5202 Camucia (Arezzo).